

Il diavolo dentro Natale

«Mi fan più paura le cose che non sai da che parte prenderle, quelle che non si vedono, che ti vagano nella testa e non riesci a cavarle fuori». Natale poteva chiamarsi in tanti modi diversi; invece, è nato nel giorno del compleanno di Gesù. Non ha niente in comune con lui. Anche se da piccolo andava spesso in chiesa: era il preferito del Don, faceva il chierichetto, si confessava ogni sabato, amava stringere la mano a tutti. Ma ora l'unica entità a cui sente di potersi appellare è il diavolo. Lui che stringe patti e che possiede paesi interi. Poggio Berni è sua: un diabolico approdo di rancori e di ferite che Natale non

riesce a rimarginare. Le amicizie che lo deridono ma che riempiono la sua vita, i ricordi condivisi con la madre - che fra tutte le madri era la più sgangherata - avvizziscono la sua mente. Quella madre scomparsa velocemente per una malattia, «intasata di rabbia». Luca Tosi è tornato con un nuovo protagonista e un libro che si divora: 'Oppure il diavolo' (Terrarossa Edizioni) ci porta a vivere nella testa di Natale e a masticare i suoi drammi fino a pianificare una vendetta. Una narrazione naturale che assorbe il lettore. Luca Tosi scrive e pensa in dialetto. C'è il nostro modo di essere, gli intercalari ruspanti, veri e



stonati della semplicità. Ma oltre alla lingua, alla ricerca e allo studio, perché per la semplicità ci vuole attenzione, c'è l'essenza umana, mai totalmente buona e mai totalmente cattiva.

Debora Grossi